

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUCIANO TABORRO

Allende e Berlinguer

"Loro hanno la forza, noi la ragione" diceva, poco prima di morire, Salvador Allende. Abbiamo ricordato Enrico Berlinguer e mi sono commosso nel risentire la voce di un uomo che come Allende è morto sul palco della lotta democratica. Quando sento le mie figlie dire che se potessero andrebbero via da questa Italia, non so dare loro torto.

RISPOSTA ■ Ho sempre sentito con forza dentro di me che Allende e Berlinguer hanno lottato con lo stesso orgoglio della ragione contro la forza di una divisione in blocchi del mondo disegnata a Yalta. Allende sfidò la regola non scritta della sovranità limitata e il Cile fu costretto a subire il golpe e la dittatura sanguinosa di Pinochet. Berlinguer propose con chiarezza da allora, forte (e triste) di quella esperienza, l'idea delle "convergenze parallele" con la Dc di Moro "perché l'Italia non poteva essere governata da una maggioranza del 51%". La sua scelta non fu sufficiente per evitare l'intervento di chi così tanto temeva il PCI al governo da rendere possibile la morte di Moro. Il compromesso (nel senso più positivo del termine) di cui lui parlò allora portò, però, trentanni dopo, all'Ulivo e alle coalizioni cui dovremmo saper/poter affidare ancora oggi il futuro del paese. Sapendo che i rischi che corre la democrazia italiana di fronte a Berlusconi ed ai poteri che dietro di lui si nascondono sono ancora una volta dei rischi mortali. Anche se lui per fortuna usa le televisioni e la corruzione invece dei carri armati

DARIO PAOLETTI

Caro Dario

Quello che sta accadendo in Italia è di una gravità enorme: la libertà di stampa è seriamente minacciata, molte persone continuano a credere in Berlusconi nonostante lui abbia dimostrato tutta la sua meschinità ed inadeguatezza. All'estero ci giudicano come un paese seriamente ammalato, privo di valori, dove opportunismo ed illegalità sono visti con rispetto e spirito di emulazione. Di fronte a una simile situazione la responsabilità dell'opposizione è fondamentale

per fare fronte ad un attacco oramai chiaro ed evidente ai principi di base della nostra democrazia. Il problema in Italia sono divenuti i giudici e la loro 'pervasività investigativa' e non il diffondersi della criminalità organizzata, della corruzione, dell'imbroglio in molti settori economici ed istituzionali. In questa situazione ci si aspetterebbe dal nostro partito una grande spinta unitaria, una capacità di reclutare le menti migliori mentre berlusconismo ed antiberlusconismo sembrano parte dello stesso copione, recitato ad arte per tenere il nostro paese in continua campagna elettorale, dove un nemico invisibile (ieri i comunisti, oggi i magi-

strati, domani la stampa estera...) complotta contro il nuovo salvatore della patria. Ma è anche chiaro ed evidente che Nanni Moretti con la sua profezia di Piazza Navona aveva ragione: "con questa classe dirigente non vinceremo mai". Inutile continuare a nascondere: la nostra debolezza sta proprio in questa mediocrità dei nostri quadri dirigenti, nella loro incapacità di intercettare i bisogni di cambiamento, di essere vicini alla gente e di farsi da parte, quando è necessario, per favorire chi ha delle capacità e delle idee migliori.

MARCO

Addio, caro Ivan

Addio, caro Ivan, grazie per tutto quello che ci hai saputo dare, oggi Dio, quel Dio che forse in vita non hai creduto esistere ti accoglie in un abbraccio grande. La tua onestà, la tua vita dedicata alla lotta, alla giustizia per i più deboli, per un socialismo vero, sarà premiata. Grazie grande uomo, che con le tue canzoni hai saputo contribuire alla costruzione di coscienze, grazie anche per la Milano che hai voluto raccontare che forse non esiste più. Grazie, e vedrai che torneremo a vincere! Quella vittoria futura sarà dedicata a Te. Con infinita commozione.

RENATO BRUNETTA

La legge non è contro donazioni di sangue

Caro Direttore, ritengo utile fornire chiarimenti in merito all'articolo «Non c'è più sangue: bravo Brunetta!» apparso sull'Unità di ieri e che attribuirebbe all'applicazione del comma 5 dell'art. 71 della legge n. 133 del 2008 (la cosiddetta norma antiassenteismo) la responsabilità di un calo significativo delle donazioni di sangue da parte dei di-

pendenti pubblici. La norma prevede una decurtazione non dello stipendio ma degli incentivi, solo se il sistema di erogazione dell'incentivazione è basato sulla presenza in servizio. Poiché a quanto ci risulta la maggior parte dei sistemi di erogazione degli incentivi sono basati sulla valutazione della produttività e non sulla presenza in servizio, il fenomeno dovrebbe essere circoscritto a pochi casi e per somme irrilevanti. Questo è stato chiarito dalla mia circolare n. 7 del 2008, inviata a tutte le Amministrazioni. Ma non basta. Consapevole della necessità di incentivare la lodevolissima pratica della donazione di sangue, ho fatto approvare dalla Camera un emendamento soppressivo del comma 5, in modo che non ci fosse più alcun dubbio sulla volontà di non penalizzare questi tipi di permesso. Purtroppo il provvedimento contenente l'emendamento è fermo al Senato (Atto n. 1167). Ne auspico la rapida approvazione. Sarà però interessante valutare quanto in effetti l'applicazione della norma attuale abbia creato problemi alla donazione di sangue e quanto invece eventuali riduzioni, per altro quantificate a livello di 1 o 2 per cento del totale, non siano da ricondurre a una ancora troppo ridotta sensibilità dell'opinione pubblica verso questo gesto di grande civiltà. Non credo che una eventuale trattenuta sui premi incentivanti di 3 o 4 euro al massimo per due eventi l'anno possano far crollare, come ho letto, le donazioni di sangue. Ricordo che queste norme sulle assenze hanno comunque permesso una riduzione del 40% del fenomeno delle assenze per malattie tra i pubblici dipendenti. Mi auguro che nel prossimo incontro con le associazioni dei donatori, sia possibile prevedere delle campagne di sensibilizzazione in modo da evitare interpretazioni sbagliate della normativa e favorire, invece, questa importante azione di solidarietà.

Doonesbury

